

UNITI E COMPATTI FINO ALLA VITTORIA
=====

==..==..==..==..==..==..==..==..==..==
" L A B R I G A T A "
==..==..==..==..==..==..==..==..==..==

Organo della 26^a bis Brigata Garibaldi

N. 1

Reggio Emilia

Zona 14/10/1944

==..==..==..==..==..==..==..==..==..==

GARIBALDINI!

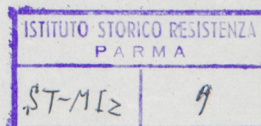
Presentiamo il nostro primo numero di "BRIGATA" il giornaleto
dei Patrioti della 26^a bis.

Più che un giornaleto è una raccolta un poco confusa di fogli
dattilografati, di voci, di pensieri, di bizzarrie.

Non ci fate caso e accettatelo come è.

L'importante è che esso, senza pretesa alcuna, rispecchi la nostra
vita, i nostri sentimenti, i nostri ideali.

Garibaldini, non siate severi nella critica, ma collaborate.



S O M M A R I O

- | | |
|---|-------------------|
| 1)- CI SIAMO TEMPRATI | (Comm. Benazzi) |
| 2)- L'ITALIA ALLA RISCOSSA | (Febo) |
| 3)- COSA SONO I GARIBALDINI | (Brenno) |
| 4)- LA PROPAGANDA FASCISTA | (Folifemo) |
| 5)- I BANDITI | (Serse) |
| 6)- SPIRITO E SACRIFICIO DELLA
GIOVENTU' GARIBALDINA | (Athos I°) |
| 7)- LA ORATORI IN ARMI | (Lino) |
| 8)- PESI MORTI | (Lino) |
| 9)- COME TANTI UOMINI PENSANO DELLE
DONNE ITALIANE | (Athos I°) |
| 10)- I NOSTRI EROI | (Febo) |
| 11)- SUI NOSTRI MONTI (poesia) | (Elio) |
| 12)- INDOVINELLO | (Elio) |

CI SIAMO TEMPRATI

Ci siamo temprati lottando per diverse giornate. Abbiamo inflitto ai nazifascisti i meritati colpi: centinaia di morti e varie decine di feriti è il risultato del peso patriottico che i Garibaldini hanno caricato sulla spalla dei briganti nazifascisti. I Garibaldini non guardano più ai tedeschi, come una ad una bestia spaventevole e cattiva, ma al contrario sono oggi temuti dagli stessi, ai quali i nostri Patrioti infliggono colpi non indifferenti.

Incominciano a riconoscere che non siamo più dei banditi, ma un esercito di Patrioti bene organizzati.

Patrioti Reggiani, il cattivo tempo, le lunghe marcie, la mancanza di indumenti, di calzature, di coperte, il cibo che incomincia a scarseggiare non ci indebolisce, ma ci tempra ancor più: i nostri sacrifici significano la libertà del popolo, delle nostre famiglie, tutto quello che è più caro per il popolo nasce dai nostri sacrifici.

Ci hanno temprato e da questa tempra è risultato il buono e il marcio.

Alcuni Garibaldini (pochissimi) hanno chiesto di andarsene a casa, perché a loro dire, non potevano sopportare questi sacrifici. Ciò è stato utile per il popolo che può discernere così chi vuol dare e chi solo vuol ricevere.

La macchia della vergogna resterà l'unico premio di questi falsi Patrioti. Ma i veri Patrioti temprati lasciano parlare i fatti. Parlano con il fucile non con la bocca, e parlano al nemico. La nostra Brigata 26° Bis è passata in testa all'Emilia: abbiamo conquistato con il sacrificio, questo posto che nessuno più ci prenderà e che porteremo sempre più in avanti.

Un saluto ai Combattenti della 26 Bis! La pioggia, la notte, il freddo, l'umidità non li ha fatti piegare: hanno invece fatto ripiegare il nemico. Un saluto alle staffette porta ordini che non conoscono ostacoli né di notte né di giorno, non temono i fiumi in piena (passano a nuoto) non temono le linee del nemico né ostacoli di sorta! Passano tutto senza un'ora di ritardo per raggiungere i Comandi e ritornano con i contro ordini ai Distaccamenti. Un saluto ai conducenti, che in compagnia dei loro animali affaticati, trasportano qua e là sotto la pioggia, di notte, per strade impervie, tutto l'occorrente: dai viveri alla mitraglia, dal cannoncino agli attrezzi da cucina.

Un saluto a tutti i Garibaldini, dai semplici ai Comandanti e Commissari. Tutti con i loro sacrifici hanno dimostrato che cosa sono in grado di fare i Patrioti della città del Tricolore. Un saluto fraterno ed indimenticabile ai nostri Caduti che con la loro giovane vita hanno onorato la nostra Brigata e la nostra Patria. Un saluto ed augurio di una presta guarigione alle nostre decine e decine di malati e feriti, che uniti ai poveri defunti, prima della loro vita hanno pensato alla vita e alla libertà del popolo italiano.

IL COMMISSARIO DELLA 26° BIS BRIGATA

(B E N A S S I)

L' ITALIA ALLA RISCOSSA =====

Col fatidico 25 luglio '43 l'Italia, la vera Italia, fece sentire il suo primo grido, grido scaturito da cuore, grido che risuonò ~~davanti~~ nei cuori di tutti i puri, come una diana della libertà, delle indipendenza, della rinascita dall'oppressione fascista. Cominciò allora il movimento della redenzione, movimento che ben presto sembrò soffocato dai satelliti di una effimera "Repubblica Fascista", da quegli ultimi sparuti gruppi di pescecani e di aguzzini che, pur di non perdere il mal guadagnato, tentavano di rimettere su un governo fantasma che facesse i loro interessi, ma al quale pochi merli abboccarono.

Ma non fu tutto lì. Il susseguente 8 settembre fece sentire nell'Italia tutta il secondo grido: il grido di: "Morte agli oppressori nazisti!" E questo grido si unì al primo, ed insieme risuonarono negli animi degli italiani, che vedevano nel nazismo l'infausto alleato del fascismo, che vedevano nel tedesco il secolare nemico, l'aguzzino della libera Italia. Fu allora che i nazifascisti, uniti ed alleati in una alleanza di assassini e di ladri, con la disperata forza dei moribondi, iniziarono le feroci scorribande nelle ridenti pianure e fra le pacifiche montagne, portando ovunque desolazione e morte, sotto l'egida di una falsa giustizia e con la forza di un diritto da nessuno riconosciuto.

Ma tutto ciò non fece che acuire nel cuore degli italiani quell'odio a lungo covato nell'ombra, non servì ad altro che ad addittare a tutti la strada da seguire, che era la strada luminosa della libertà. E gli italiani seguirono quella strada: giovani di tutte le classi sociali accorsero a formare le file dei Patrioti che, annidati fra le montagne o riuniti in gruppi nelle città, danno del filo da torcere al nemico nazifascista; giovani costretti, per un motivo o l'altro, ad entrare nelle file dell'effimero esercito repubblicano, disertano con armi e bagagli e corrono a rinforzare dette file; tutti gli italiani, degni di questo nome, concorrono con ogni mezzo a riscuotere l'Italia dall'abborrito giogo. L'Italia tutta ormai è alla riscossa: dalle Alpi fino al fronte di guerra alleato si ode un solo grido: "Morte ai nazifascisti!": dappertutto gli agonizzanti alleati fascisti e tedeschi ricevono duri colpi, che sempre più gli abbattano; in tutte le montagne i gloriosi Garibaldini compiono sacrifici immensi, sacrifici inenarrabili, tesi tutti ad un unico scopo alla liberazione totale ed effettiva dell'Italia dall'oppressione fascista e dall'invasione nazista.

MORTE AI NAZIFASCISTI!!
=====

(F E B O)

CHI SONO I GARIBALDINI

Tu li vedi questi giovani di ogni età che sotto il peso del loro fardello e della loro arma (l'unica compagna fedele per questi eroici giovani) camminano sotto la pioggia nel fango, attraversando fiumi, sotto il sole cocente, eppure dal loro labbro sfiora sempre il sorriso.

Molti di essi, non erano abituati a questa vita partigiana, ed i primi tempi gli saranno sembrati anche duri, ma poi incominceranno ad ambientarsi, unirsi alla vita dei vecchi compagni, dimenticando l'agiatazza del passato contenti di incominciare questa nuova vita, facendo nascere così nel loro cuore l'odio più atroce di vendetta verso il nemico del popolo, quel nemico che calpesta il sacro suolo della patria, ed è per questo che si sentono il dovere di unirsi alle file Garibaldine per poter scacciare col loro aiuto il nemico da quella Patria che li vide nascere, crescere, da quel paese dove fecero i primi passi, e dove appresero da piccoli ad amare l'Italia come madre unica, come madre libera e indipendente.

Per questo, questi giovani di ogni età, di ogni categoria hanno lasciato tutto ciò che gli è più caro (la madre, la sposa, i figli ecc.) per portare il loro contributo alla liberazione della Patria, che straziata invocò aiuto, ed essi lo hanno sentito dal profondo del suo cuore questo grido e senza esitazione alcuna, pur sapendo che la vita partigiana richiama il massimo dei sacrifici, accorsero nelle file dei Garibaldini, con un solo pensiero, con un solo entusiasmo, quello di scacciare il nemico tedesco e di giustiziare il tanto odiato fascismo che da tanti anni fece sentire il giogo del suo padronismo.

In questo pensiero di vedetta non temono alcun pericolo, non temono né la fame, né freddo, spesso li vedi passeggiare con le scarpe ed i vestiti in cattive condizioni, ma loro questo pensiero non li tormenta, hanno sempre sul loro volto quella volontà di combattere scaturisce dai loro occhi il desiderio di un incontro con il nemico, passano col loro giovanile sorriso che li fa sembrare gli angeli tutelari della libertà.

Spesso li vedi venire dalla postazione stanchi, inzuppati di acqua e di freddo, rossi dal forte calore del sole, ma non senti dalle loro labbra uscire nessun lamento, ritornano tra i loro compagni del Distaccamento non per riposarsi, perchè al loro arrivo laggiù molti altri incarichi li attendono, e difatti dopo poco tu li rivedi passare (non hanno riposato questi ragazzi, ma nemmeno lo richiedono) la loro domanda all'arrivo nel reparto quella se non vi è nulla da fare, e se il loro Comandante gli dice che vi è una difficile e pericolosa missione tutti vorrebbero essere incaricati, tutti vorrebbero compiere questa missione, tutti vorrebbero essere partecipi di questo rischio per poter dire: anch'io ho fatto qualche cosa di importante per questa Patria.

Nel passare ti dicono qualche parola, ti animano, ti sorridono, e ti guardano con un lungo sguardo che ti dice ciò che non è loro possibile dirti a bocca, perchè la missione pericolosa li attende.

Ancora un sorriso e via verso il destino, quel destino che la Patria da essi si spera ed attende.

EDO CO SA SONO I GARIBALDINI!!!!

(BRENNO)

= LA PROPAGANDA FASCISTA =

Tutti lo sanno, il fascismo evolgente al tramonto, e di componenti di quella che fu l'era più bestiale, cercano ora l'ultimo disperato appello basato su quella che fu la propaganda fascista ormai conosciuta da tutti. Le formazioni Garibaldine, delle quali devono necessariamente affermare la sublimità, sono il loro nemico N°. I., e la simpatia che questi si sono attirati dalla popolazione turba la loro ultima molecola di pace. Ed ora i fascisti si adoperano in tutti i modi per far sì che la popolazione divenga sdegantata e per meglio riuscire chiamano banditi i Patrioti e cercano attribuire ad essi le azioni più crudeli. Ma ciò nonostante i suoi sforzi sono vani, ovunque i Garibaldini sono accolti sempre più benevolmente, mentre all'arrivo di coloro che intendono portare la civiltà la popolazione inerte fugge, unico modo per salvare la vita. Ma la simpatia che le popolazione nutre per i liberatori pesa sul cuore dei fascisti e cercano con l'ultimo sforzo mettere in atto ancora una volta la loro propaganda, sotto altra specie, perchè qualificandola sanno che non sarebbe più valida. Ed eccone il carattere da loro prescelto che agli stessi vantaggi dei precedenti. Dicono che le formazioni Partigiane, delle quali fanno parte elementi di diverse correnti politiche non vanno d'accordo fra di loro, che si guardano in cagnasco e sono in continuo dissidio. Aggiungono che gli Inglesi hanno delle protezioni dando il massimo soccorso in armi e mezzi di ogni genere a qualche formazione mentre altre le lasciano nelle più critiche condizioni, ed infine che alcune formazioni al momento in cui sopraggiungeranno gli Inglesi credono di essere liberati troveranno la peggio. Questo è il nuovo carattere delle propaganda fascista basata su menzogne dalle quali credono ottenere vantaggi. Ma anche questa volta è destinata a fallire, poichè tutti sanno che le formazioni Partigiane alle dirette dipendenze del Comitato di Liberazione Nazionale, hanno un unico scopo: Giungere in perfetta collaborazione alla Libertà, alla pace, che il popolo Italiano instancabilmente aspetta. Che credano e diffondano altrimenti sono esclusivamente i fascisti o per meglio dire coloro che sentono ancora l'eco di quella che fu l'associazione adelinquere- derivati dal fascismo-. Anche questo ultimo sforzo per turbare la serenità che regna nelle zone liberate dai Partigiani è destinato a fallire, sotto toccato ad ogni principio di coloro che atrocemente intendevano mantenere schiava l'umanità. Le loro chiacchiere o promesse di miglioramento sociale, che sono rimaste sempre tali, ormai non sono più ascoltate da nessuno in qualsiasi modo si faranno ancora sentire tutti considereranno opera morta la loro menzogna.

(P O L I F E M M O)

La macchia è la casa, il focolare del Partigiano.

I Nazi=fascisti li chiamano " I Banditi" .

I nazi-fascisti sono gli onesti, i puri, i difensori del popolo: lo dice la loro propaganda. E si è visto. Un 25 Luglio ha abbattuto di colpo, un regime.

Ne parlano molto.

Solo nessuno ci crede.

Non serve chiamare banditi coloro che accettano il sacrificio con gioia perchè credono.

E' con la fede piu che con le armi che questi "Banditi" combattano.

E' con la fede che si sentono onorati di essere per i nazi-fascisti, i "Banditi" ma per il resto della gente sono dei "fascisti".

(S E R S E)

SPIRITO E SACRIFICIO DELLA GIOVENTU' GARIBOLDINA

=====

Vivendo per sette mesi nelle formazioni partigiane ho potuto vedere quale sia lo spirito di sacrificio da parte di tutti i Partigiani.

Pur conoscendo che siamo la maggioranza di giovani italiani nati e cresciuti sotto la reazione fascista, si poteva quasi apprendere che nella gioventù si fossero distinti quali erano i diritti di ogni Italiano di fronte ai paesi esteri.

Con lo scatenarsi della guerra, i pochi buoni italiani che già per vent'anni cercavano di svegliare questa massa di gioventù che ancora dormiva dal sonno dato dal fascismo, riuscirono svegliare ormai gran parte di questo.

Con l'evento del 25/7/43 i giovani italiani hanno incominciato a dimostrare che era ora dell'eresurrezione nazionale.

Dopo poco dell'8 settembre incominciarono a dar vita le formazioni partigiane, lì dove si vede ha prender posto nella lotta anche la maggioranza della gioventù.

Pur appena svegliati da quel sonno che non gli permetteva di vedere e di sentire nulla, dimostrano ora quale sia il loro spirito di sacrificio pur di portare a terra l'insurrezione.

Trovandosi già per parecchi mesi come tutt'ora nelle montagne, quasi scalzi e malvestiti e sotto alimentati non esitano nella lotta armata pur sapendo di essere di fronte ad un nemico ancora più forte che delle formazioni in cui fanno parte, però rendendosi conto che le file partigiane tendono ingrossarsi giorno per giorno mentre che il nemico sta logorandosi dai colpi che riceve dagli eserciti delle nazioni alleate.

Girando ~~ex~~ e vivendo tra le formazioni si incontrano spesso volte Partigiani che si lamentano delle condizioni in cui si trovano del loro sostegno fisico, io vedo che non è falso ciò che accusano, però anche l'impossibilità di soddisfare questi bisogni.

Solo con l'intervento di quelli che già hanno compreso cosa sia la lotta che stiamo conducendo, si possa riuscire a riunire tutto lo spirito di sacrificio che occorre per superare queste grandi difficoltà.

Per rafforzare questo spirito di sacrificio credo sia indispensabile l'intensificarsi del lavoro di chiarificazione da parte di quegli animosi che, per primi iniziarono il movimento di resurrezione a illuminare i giovani, che in così breve tempo, tutto non hanno compreso, dalla santità della vanità della lotta.

(A T H O S I°)

LAVORATORI IN ARMI

Dai campi, dagli uffici e dalle officine: sono accorsi a centinaia i giovani, animati da un solo ideale "Liberare l'Italia a tutti i costi": col combattimento! Quanto entusiasmo, quanta spontaneità e quanta abnegazione.

I vestiti e le scarpe erano discreti indumenti di lavoro; ora trasformati in uniforme di guerra sono laceri male rattoppati e le scarpe sono rotte.

Qualcuno non ha più la camicia, è servita a far pezze da piedi, altri non hanno più scarpe però l'entusiasmo non è smorto è rimasto intatto, specie in questo periodo anche la stagione ci è avversa. Il nemico nella lenta ma inesorabile agonia attacca i nostri presidi, favorito dalla nebbia e dalla pioggia, ma il Garibaldino è vigile e contrattacca pur di difendere le strade e i ponti che potrebbero servire alle orde teutoniche per i cosiddetti (sganciamenti secondo i piani prestabiliti).

Gli eroismi non si contano più si susseguono sull'altro come un'aurea catena. Bravi ragazzi! Noi saremo all'avanguardia del nuovo esercito che, liberato da scoria fascista, difenderà con le armi le nuove leggi le libere istituzioni, il nostro suolo da ogni invasione di popoli e di regimi più o meno barbari.

Non chiediamo nessuna mercede, nessun premio non un gallone ornerà domani la nostra tuta di lavoro. Ma la gioia intima d'aver contribuito così ardentemente alla liberazione della Patria, d'aver dato per essa il nostro sangue sarà il premio più ambito.

Tutte le età sono rappresentate i più hanno vent'anni ma non manca chi ha lasciato la moglie ed anche tre o quattro figli, c'è anche qualche vecchio questi ultimi sono i veterani i reduci del confine e dalle Patria e Galera.

Sono quelli che non hanno mai mollato.

Non hanno mai chinato il capo, anche se la loro giovinezza è trascorsa in Esilio in carcere e martoriata dalla barbaria mussoliniana.

Con simili uomini, affiancati dai giovanetti (qualcuno imberbe) le nostre Brigate marceranno vittoriose verso quegli ideali di libertà e di giustizia che solo un popolo per un quarto di secolo schiavo e martoriato può aspirare con tanta passione.

(L I N O)

PESI MORTI

=====

Notiamo purtroppo che qualche giovanotto che pretende d'essere Garibaldino cerca in tutti i modi di scansarsi dalle quotidiane fatiche: servizi corvè ecc.

Non si è Garibaldini soltanto fregiandosi della stessa Rossa o andando in giro con qualche bomba a mano od una pistola fuori uso, appesa alla cintola.

Nem eno aspettando con impazienza il giorno di ritornare al paese in trionfo sognando magari una pioggia di fiori o gli abbracci delle ragazze, che in attesa della libertà, facevano le belle coi tedeschi o coi militi della Brigata Nera. Ma lavorando sodo e gareggiando in volontà e spontaneità.

Non sperare in fregi o galloni più o meno sfarzosi.

Bisogna dare tutto: non avremo dato abbastanza! Secondo delle capacità e possibilità fisiche di ognuno, dobbiamo superarci uno con l'altro.

La cucina è un posto dove si lavora, non un ritrovo di sfacendati, nè un caffè. Sono sempre i soliti, le solite facce i cosiddetti furbi.

Nò, non siete furbi, questa è mentalità dell'ex regio esercito tarlato da ventiquattro anni di fascismo.

Bisogna sfascistizzare tutto anche i costumi e le abitudini!

Entrando nelle formazioni Garibaldine non si va in villeggiatura (è fuori stagione) nè esse sono un rifugio sicuro nel quale ci è anche dispensati dal servizio militare.

Siamo dei combattenti volontari, nessuna cartolina precetto ci ha mobilitati, ma uno spontaneo e alto ideale disinteressato di libertà e di giustizia, per il quale tanti dei nostri sono caduti.

Questo bisogna sentirlo e profondamente; divesamente tornino a casa questi fiacconi senza sensibilità.

Non abbiamo bisogno di pesi morti!!! La Libertà si conquista non la si riceve in dono, divesamente non sapremo mantenerla come purtroppo è accaduto.

Il vecchio detto "meglio pochi ma buoni" seve sempre!

E' ora di svegliarsi! Sono già troppi quelli che dormono.

Noi Garibaldini dobbiamo essere sempre svegli: e come!

(L I N O)

COME TANTI UOMINI PENSANO DELLE DONNE ITALIANE

=====

Molti italiani hanno poca fiducia ~~nella~~ del movimento femminile che sta sviluppandosi in Italia.

Volgio chiedere a questi, perchè avete così poca fiducia nelle donne?

Perchè sottovalutate le capacità delle donne? Credete forse che un cervello femminile non possa avere la stessa capacità?

O pensate che il modo in cui generalmente è trattata la donna fino ieri e ancora oggi, non possa contribuire ai progressi sociali e politici?

A chi dobbiamo fare colpa del suo poco progresso culturale, specialmente politico?

Ora mi permetto di rispondere a queste domande a seconda il mio punto di vista. Gli uomini hanno, ancora poca fiducia nelle donne perchè han fatto troppo poco nel campo politico e sociale. Sottovalutano le sue capacità perchè vedono in pratica che la donna non ha che il sol pensiero -in maggioranza- l'amore ed il matrimonio, cose che pensa anche l'uomo; ma inoltre si prende anche il tempo -chi più chi meno- di pensare ad altro, ai progressi sociali, economici, compreso pure la politica.

Certi credono che il cervello della donna non possa avere le stesse capacità di quello di un uomo perchè fin oggi anche nella scienza poche donne sono seguate; però qualc'una v'è; questo sta a dimostrare che non dipende dall'inferiore capacità, ma dipende dal poco studio ed in parte del poco interesse.

La donna fino ad oggi è stata sottovalutata e quasi schiava dell'uomo, da oggi in poi con la libertà che potremmo ottenere, se noi diamo alle donne i loro diritti sociali e politici, noi vedremo quali progressi può fare anche lei nella scienza. Se non arriva al pari dell'uomo è perchè quelle di oggi hanno già perso troppo tempo, perciò bisogna affrettarci a dar loro i propri diritti se vogliamo ottenere da loro un maggior frutto di quanto hanno dato fino ad oggi nella vita sociale. La maggior colpa di quanto è stato rubato alla donna è del fascismo perchè anche negli uomini e della società stessa ~~gli~~ era ~~stato~~ inculcato quel sistema reazionario che pesava sulla donna stessa.

Tutti dicono che trattano bene la loro moglie e sorella, ma spesso volte quando la donna cerca di interessarsi di certe cose riguardanti ai progressi sociali o culturali all'infuori di quelli che sono la cucina e la cura del figlio, si sente l'uomo che dice: cerca che vada bene il pranzo e che il bambino ingrassi e che la calza si finisca; io vi domando a voi che avete poca fiducia sulla donna come farà a fare questo: a cucinare il pranzo quando manca le materie prime e non sa il perchè, quando il bimbo si ammalia e non sa da che cosa deriva la malattia vede un mucchio di lavoro da farsi e non si spiega perchè altre hanno nulla da fare.

Uomini che non avete fiducia nelle donne riflettete che la maggior colpa è la vostra, solo se vi interesserete per culturalarla e metterla alla conoscenza di quanto sia la società l'economia e la scienza voi potrete avere il maggior frutto dalle donne.

Come vediamo già oggi nella risurrezione nazionale quanto sono utili le donne e quale frutto sono già in grado di fare.

A voi Garibaldini spetta questo compito, non solo prendere dalla donna quello che si può prendere ma dare alla donna tutto quello che si può dare.

(A T H O S I°)

I NOSTRI EROI

=====

L'albo fulgente della gloria Garibaldina, già pieno delle gesta eroiche di Garibaldini che hanno segnato e segnano a lettere di sangue le tappe della liberazione d'Italia, annota fra le sue auree righe anche, e non pochi elementi della nostra Brigata, che in questi giorni si distingue su tutte le altre per eroismi collettivi individuali.

Elencare tutti gli atti di valore compiuti dai Garibaldini della nostra Brigata sarebbe troppo lungo e non è mio compito farlo.

E' alla storia che commettiamo l'incarico di rendere imperituri nei secoli i nomi gloriosi degli uomini che oggi combattono e danno la vita per la libertà d'Italia.

Mi limito a segnalare perchè tutti i Garibaldini della 26° Bis Brigata ne abbiano a conoscenza e ne traggono gli insegnamenti atti a spronarli alla emulazione di tali atti di valori, alcuni episodi più salienti e che potranno servire di esempio e di incitamento.

LINTON, Garibaldino del Distaccamento "ANTIFASVISTA", fulgido esempio di disciplina e di abnegazione, si impone alla nostra attenzione per l'atto veramente eroico compiuto per il bene dei suoi compagni in postazione.

Il Distaccamento si trovava in postazione sulla Nazionale, nel tratto tra Calcinara e Pietra dura.

E' un giorno piovoso e fulliginoso, tanto che le vedette non riuscivano a distinguere a pochi passi dalla postazione nessun movimento, il nemico si avanzava con sicurezza e con precisione nell'intento di aggirare le postazioni. Quando le vedette si accorsero del pericolo era già quasi troppo tardi. Le postazioni affiancate a quelle di LINTON stavano per essere aggirate, e le vedette non se ne erano ancora accorte. Come fare? andarle ad avvisare era troppo pericoloso; l'uomo che si fosse azzardato ad uscire dalla postazione avrebbe avuto novantanove probabilità su cento di non riuscire nel suo arduo compito.

Ed ecco Linton, calmo e volontariamente, esce a gattoni dalla sua postazione e si slancia in direzione delle altre. I compagni che non riescano a trattenerlo, attendono trepidanti e sperano ardentemente che Linton rientri nella sua postazione.

Sono attimi di attesa febbrile, attimi che soltanto chi li ha vissuti li può descrivere, attimi in cui il cuore balza dal petto nella spasmodica attesa. E dopo poco si ode una fatale raffica di mitra che mette in allarme le postazioni. Cosa è successo? un fatto di una semplicità spaventosa ma di un significato enorme.

Linton, è riuscito a raggiungere le postazioni e ad avvisarle del pericolo, tenta rientrare nella sua, ma viene ostacolato da una pattuglia nemica, che gli intima l'alt.

Linton non esita. Sa che arrendersi non è da Italiano né da Garibaldino. Sà che arrendendosi lui le postazioni possono essere prese alla sprovvista, ed allora risponde col fuoco all'intimazione. Alla prima raffica ferisce due nemici, ma il suo atto eroico aumenta il furore bestiale del tedesco che bersaglia di colpi il nemico finchè non cade, vittima del suo dovere e della sua abnegazione a favore dei compagni. Il suo atto valse, però, a mettere in allarme tutte le postazioni, che poterono, così, far fronte al pericolo imminente. PORTHOS, Capo Nucleo del Distaccamento "ROSSELLI", sempre primo nelle azioni più rischiose, sempre pronto a qualunque sacrificio, che potesse servire al bene dell'Italia, ha lasciato la sua giovane vita al servizio della Patria

da lui tanto amata.

Un giorno che il nemico punta con forze numerose sulla sua postazione, proiettato dalla pioggia e dalla nebbia, Porthos non si sgancia ma lo attende, abbracciato al suo mitragliatore che gli è compagno e fratello da tanti mesi. Giunto a tiro efficace Porthos apre il fuoco e miete vittime numerose fra quel nemico tanto abborrito e odiato. Ma la nebbia impedisce la mira e allora si vede Porthos, che già aveva cambiato posto alla sua arma varie volte incurante del pericolo, balzare fuori dalla postazione, inbracciare il mitragliatore e scaricare uno dopo l'altro i suoi caricatori, così, allo scoperto. Il suo tiro diventa così più efficace, ma anche lui diventa facile bersaglio; tanto che una pallottola nemica lo colpisce nel mezzo della fronte e Porthos cade, ancora abbracciato alla sua arma e con sulle labbra un sorriso di scherno al nemico.

LINTON, PORTHOS! i vostri nomi resteranno scolpiti nei cuori dei Garibaldini della 26° Bis Brigata.

Dormite in pace il vostro sonno eterno perchè sarete da essi ve, dicati e ben vendicati.

I vostri nomi, fulgidi di eroismo, saranno tramandati alla storia, ed anche i posteri sapranno di che tempra erano i patrioti Italiani; anche le genti di là da venire inneglieranno a Voi come i più valorosi esponenti dell'Italia liberata dal giogo nazi-fascista.

(F E B O)